

# LA GAZZETTA DEL SOLE

MENSILE GRATUITO DI SOLO BUONE NOTIZIE

## Perdersi in un attimo | Cosa resta dopo un temporale



“Pronti? Si parte!” Ecco il mio momento preferito: quell’attimo prima che l’auto si muova e tutto abbia inizio. Una miriade di emozioni affollano disordinate questo istante fugace, quasi fossero uscite in tutta fretta dallo scrigno che le conserva, le posso sentire e quasi vedere, tutte colorate, mentre mi avvolgono e mi strappano un sorriso. L’entusiasmo incontenibile per qualcosa di nuovo da scoprire,

l’eccitazione traboccante per una nuova avventura, la curiosità irrefrenabile di vedere, provare, conoscere, sperimentare. Amo la partenza, come stato dell’essere, ma anche come stato d’animo. La partenza per un viaggio, per una nuova meta ma anche di un nuovo progetto, di una nuova fase, di un nuovo inizio, di una vita nuova, di un’amicizia, di un amore. Una goccia nel mare del tempo in cui tutto è rac-

chiuso, tutto sta per succedere ma ancora non è. I sensi tesi degli atleti ai blocchi di partenza, l’ultimo secondo prima del suono della campanella, due abbracci che si guardano prima di incontrarsi. Nello stomaco lo sfarfallio delle ali che precede il volo, un po’ come quando ci si innamora, di sé stessi, della vita, di ogni nuovo giorno.

Monia Rossi

È notte fonda. In lontananza, le prime avvisaglie di un temporale. Il vento soffia sempre più forte, l’aria si raffredda, scariche elettriche illuminano il cielo e l’atmosfera rimbomba come fuoco d’artificio. I bambini spariscono sotto le lenzuola o si fiondano nel letto dei genitori e perfino gli animali reclamano il loro ingresso in casa. Il temporale è un fenomeno che mette paura, una paura che è alimentata dall’attesa inerte di qualcosa che arriverà e che non possiamo fermare. Lo stesso avviene per la tempesta, la cui intensità è talmente travolgente che, nel linguaggio comune, il termine è diventato metafora di situazioni non proprio positive: “tempestare di domande”, “tempesta di emozioni”, “aria di tempesta”, ecc. Nella vita, il temporale e la tempesta sono l’imprevedibile, l’imprevisto, la sorpresa che spiazzata, la tragedia anticipata da mille segnali, temuta e infine abbattuta su di noi. Che sensazione avete provato quando, dopo il passaggio di una simile perturbazione, avete aperto la porta di casa? Foglie dappertutto, vasi rovesciati, rami spezzati, magari anche vetri rotti: il caos davanti ai vostri occhi e lo sconforto nel cuore. Così è anche quando uno di questi fenomeni attraversa le nostre vite: tutto si stravolge, cambia posizione, è sconvolto e compromesso. Eppure, dopo aver visto il nostro giardino sottosopra, non ci sogneremo mai



di lasciarlo in quelle condizioni. Troviamo la forza di rimettere ordine, per riportarlo allo stato precedente o, se non è possibile, per rendere armoniosi i cambiamenti. Certo, sistemare la propria vita non è semplice come sistemare un giardino, ma il paragone può aiutarci a capire come muoverci. Armiamoci di rastrello e, dopo averlo ammucciato, buttiamo ciò che è caduto e non serve più, per fare spazio; con i guanti solleviamo i vasi che si sono rovesciati e rimettiamo la terra al suo posto: queste sono le cose che hanno solo bisogno di essere raddrizzate per tornare a svolgere la loro funzione; infine, se qualcosa si è rotto, decidiamo se vale la pena aggiustarlo oppure no: a volte dobbiamo accettare che non tutto può tornare come prima. Ecco, il nostro giardino, la nostra vita, sono pronti per essere nuovamente vissuti e amati.

Francesca Tamai

## Terapia dell’anima per pazienti oncologici



Elena, come molti di noi, ha imparato presto come la condivisione, l’ascolto di sé e degli altri, la cura di noi stessi a 360° sia la medicina migliore. Così è divenuta un’insegnante di yoga e, avvicinatasi a di-

verse discipline meditative, ha deciso di mettere la sua professionalità a disposizione di altre donne che come lei si sono trovate a combattere non solo con la malattia, ma anche con tutti i fantasmi da

essa generati: la paura di non farcela, l’inadeguatezza in casa e al lavoro, reggere gli sguardi, il vittimismo... Elena, infatti, sostiene che questa “presenza” dentro di noi, quale è la malattia, arriva per

portarci, attraverso l’ascolto, l’espansione, l’accettazione e la volontà concreta di guardare alla vita con rispetto e gratitudine, ad una comprensione più elevata di noi stesse. Possiamo quindi arrivare a mettere a disposizione degli altri la nostra esperienza e ciò che ci ha aiutato ad attraversarla, in modo che chi “risuona” con noi possa beneficiarne e guardare la propria condizione di malato da una prospettiva diversa. Lo yoga è diventato, per le pazienti che hanno aderito, un vero e proprio “Attimo per sé”! Una pratica fisica incentrata soprattutto sulla respirazione e sul benessere di tutti i nostri organi. Un tempo da dedicare al proprio io focalizzato sulla gratitudine, sulla condivisione, sull’entusiasmo e sulle emozioni! Emozioni a cui poi Elena invita le sue allieve a scrivere delle lettere per conoscerle, capirle, e far-

ci pace, a volte. Grazie anche alla collaborazione con altre professioniste, Elena ha aiutato queste donne a vedersi di nuovo belle, a valorizzarsi tramite l’armocromia; le ha indirizzate verso una presa di coscienza di sé e dei propri limiti, fisici e mentali, educandole ad una corretta comunicazione dei loro bisogni e delle proprie necessità in casa ma anche nei luoghi di lavoro. Ha fornito loro diversi strumenti, percorsi e linguaggi nuovi per un benessere totalizzante. In molti hanno creduto nella sua iniziativa aiutandola sia economicamente e in modo solidale promuovendone la pubblicità o semplicemente offrendo la location. Segno che l’aiutarsi formando connessioni è la base per far nascere progetti meravigliosi e che le cose belle generano inevitabilmente altre cose strepitose!

Marta Santin

SOLO  
PENSIERI  
POSITIVI

SEI CURIOSO DI SAPERE CHI SIAMO? COSA FACCIAMO? PERCHÉ LO FACCIAMO? VIENI A TROVARCI SUL NOSTRO BLOG <http://lagazzettadelsole.home.blog> o scrivi una mail a [lagazzettadelsole@gmail.com](mailto:lagazzettadelsole@gmail.com). SEGUICI SULLE PAGINE Facebook e Instagram: La Gazzetta del Sole. Progetto a cura di [Quelledebigliettinigialli Odv](http://www.quelledebigliettinigialli.it) ([www.quelledebigliettinigialli.it](http://www.quelledebigliettinigialli.it))

# L'omosessualità è sempre esistita



“L'omosessualità è nata negli ultimi tempi, prima non esisteva. Ed è proprio per questo che è qualcosa di innaturale”. Molti non sanno che il tema dell'omosessualità è stato trattato sin dall'antichità, e pertanto non è un costrutto della società moderna. Saffo, poetessa greca vissuta intorno al VII e il VI secolo a.C., fu la prima a parlare di omosessualità tra donne. componeva principalmente per le feste del tiaso, un'istituzione pedagogica riservata alle ragazze aristocratiche, nel quale esse venivano educate alla vita sentimentale ed erotica.

Accadeva spesso che le fanciulle si innamorassero tra di loro e della propria insegnante: questi rapporti amorosi avevano un significato in primo luogo paideutico, essendo finalizzati a far conoscere le leggi di Eros ed il suo operare. Infatti, proprio da Saffo, che trascorse buona parte della sua vita sull'isola di Lesbo, hanno avuto origine i termini saffico e lesbico. Vi fu poi Petronio, scrittore romano del I sec d.C., che introdusse la tematica dell'omosessualità tra uomini nel suo celeberrimo romanzo, il Satyricon. Quest'ultimo racconta l'av-

ventura di una coppia di amanti omosessuali, Encolpio e Gitone. È una narrazione di tipo comico-satirico, molto esplicita e ricca di particolari erotici. Moltissimi altri autori dell'antichità hanno parlato di omosessualità nelle loro opere, descrivendo relazioni amorose tra coppie dello stesso sesso. È il caso di vari poeti greci (oltre a Saffo), come Solone, Teognide, Alceo, Ibico e Anacreonte. Anche Aristofane, commediografo greco antico, ha inserito temi legati all'omosessualità in alcune delle sue opere più importanti: ne La pace, uno dei

personaggi di sesso maschile tenta di sedurre un giovane; ne Gli uccelli è menzionato un incontro amoroso tra due fanciulli. Anche Catullo, Virgilio, Tibullo, Propertio e molti altri, nel corso della storia, si sono concentrati sull'argomento in questione. Ciò dimostra come l'amore nei confronti del sesso opposto non sia un qualcosa di artificioso o di malato, bensì sia del tutto intrinseco e naturale. L'omosessualità non è nata negli ultimi tempi, ma è sempre esistita. E questi autori ne forniscono le prove.

Giulia Fasan

# Stile Hygge: il segreto della felicità danese

“Hygge (si pronuncia «ü-ghe») è un modo di essere, è la voglia di condividere, quella sensazione che ci fa sentire sempre a casa. È un'esperienza interiore e al contempo di comunione con gli altri, è capire che ogni luogo o momento può diventare speciale. Cercarla significa favorire l'intimità e la connessione. Hygge rafforza i legami, dà valore al presente e avvicina le persone, dando una sensazione di pienezza e appagamento. Hygge risiede nei piccoli gesti, nei rituali quotidiani che ci uniscono e nel trarre il massimo dalle circostanze: bere una tazza di tè caldo avvolti in una morbida coperta, cucinare una torta con i propri figli, quattro chiacchiere con gli amici di sempre, osservare un tramonto. Il termine Hygge si è diffuso negli ultimi anni, ma in realtà si tratta di un'antica tradizione legata alla cultura danese, il clima ostile dei Paesi nordici ha fatto crescere nei danesi la necessità di ricercare calore e conforto all'interno delle proprie abitazioni, ritagliandosi del tempo da passare con i propri cari o per sé stessi. Lo sviluppo di questo stile di vita ha garantito ai danesi

la capacità di saper vivere e gustare ogni attimo. Hygge significa abbandonarsi al piacere del momento e aprire la mente e il cuore ad accoglierlo. Dunque qual è il segreto della felicità danese? È un segreto che in realtà poi tanto segreto non è, consiste nello stare bene con i stessi, la chiave è partire da noi, da quello che ci piace e ci porta emozioni positive, solo così possiamo comprendere il nostro spazio interno in relazione agli altri, al luogo in cui ci troviamo e al trascorrere del tempo, consapevoli che mentre siamo fermi a godere dell'attimo la vita intorno a noi continua a scorrere. E quindi? Inizia a staccare la spina, a stare a contatto con la natura, datti tregua ogni tanto, accantona le scuse e regalati dei momenti di solitudine per leggere un libro o coltivare i tuoi interessi, passiamo più tempo con amici e familiari. Provaci, ti cambierà la vita. “La felicità è come una farfalla: più la inseguì, più ti sfugge, ma se concentri l'attenzione su altre cose, verrà a sedersi dolcemente sulla tua spalla.” Henry David Thoreau

Eleonora Brun



# Valore al tempo e a me

Amore e odio per te, caro tempo: sei troppo, e sei troppo poco. Amore e odio per me, sono troppo e sono troppo poco. A volte il tempo scorre lentissimo, e porta con sé il peso della noia, dei pensieri, della solitudine; a volte scorre velocissimo, e porta con sé l'ansia della fretta, dei momenti vissuti intensamente ma già finiti, della vita che sfugge dalle mani. Anch'io molto spesso mi sento troppo o troppo poco. Ciò che accomuna tutto questo è l'insoddisfazione: che

sia troppo o troppo poco, non è mai abbastanza. A pensarci bene però, la realtà dei fatti è che il tempo semplicemente “È”, e io semplicemente “SONO”. A volte troppo, a volte poco” es lo que hay”, si dice in spagnolo, “è quello che è”, niente di più e niente di meno di ciò che dev'essere. La realtà, insomma, non cambia ma può cambiare il modo di viverla e quindi di vivere il tempo per quello che è, vivere noi stessi per ciò che siamo e dare significato a questo ESSERE

che è già molto. Ho sempre pensato che il tempo, in fondo, è relativo e ciò che gli dà valore è come lo si vive e con chi lo si condivide, poco importa la quantità conta di più la qualità. Oltre a questo Seneca ci ricorda che: “Niente ci appartiene [...] solo il tempo è nostro [...] Chi programma ogni giorno come fosse l'ultimo, non desidera né teme il domani. La vita è già al sicuro”. Valore al tempo, al presente, a me stessa.

Alice Colussi

# Non alzo la mano | Il pigiama

## NON ALZO LA MANO

Spieghi e sembra semplice  
ma io non ti capisco.  
Tutti hanno già finito  
io ancora non finisco.  
Il foglio è un mare aperto  
e io non so nuotare  
arranco, batto i piedi  
cerco di galleggiare.  
Maestra non sgridarmi  
se non alzo mai la mano  
non sono mica scemo



Queste parole le voglio dedicare a tutti quelli che vivono la vita con tempi diversi, a tutti quelli che hanno bisogno di sorriso in più, di una parola gentile, di sapere di non essere soli, a tutti quelli che pensano di non farcela per la disattenzione e l'impreparazione di chi dovrebbe aiutarli a diventare grandi. Le voglio dedicare a tutte le maestre, ai maestri, alle professoresse e ai professori che ogni giorno si ricordano del ruolo fondamentale che hanno e fanno il possibile per aiutare chi ha qualche piccola difficoltà. Le voglio dedicare anche a chi, del posto di lavoro, ama solamente il giorno di paga per ricordare

loro che esistono altre professioni altrettanto dignitose dove sicuramente riuscirebbero a fare meno danni. Le voglio dedicare a chi ogni giorno si impegna per arrivare, a chi fa fatica, a chi soffre, a chi sogna a chi nuota solo più piano ma che comunque arriva perché la vita non è competizione la vita va vissuta giorno per giorno e gli ostacoli, con l'aiuto dei GRANDI si superano. Le voglio dedicare a tutti i bambini SPECIALI che troppo spesso trovano sulla loro strada qualcuno che, volutamente o solamente maldestramente e con incompetenza, li fa sentire inadeguati

Andrea Spessotto



## Finalmente autunno



Un leggero vento le passò fra i capelli, spetinandoli dolcemente. Quell'aria freddina che

accarezzava il suo viso era una sensazione bellissima. Passeggiava per la strada annusando i

profumi che stavano cambiando man mano che i giorni passavano. Aveva atteso a lungo quel momento. Certo, ogni stagione ha il suo fascino, ma i colori delle piante che si mescolavano al sole calante, le davano quella sensazione paradisiaca che le invadeva corpo e mente. Fece una piccola pausa sedendosi su una panchina, dove un albero ogni tanto le regalava una foglia del colore del tramonto. Avrebbe voluto trascorrere più tempo in quel luogo, ma il "dovere" chiamava. Aveva un appuntamento che non aveva mai mancato ad ogni equinozio d'autunno. Si fermò a prendere una pizza, poi di corsa a casa dove accese il camino, si mise la copertina fra le gambe e accese il televisore. Finalmente la lettera della scuola di magia e stregoneria di Hogwarts era arrivata. Era pronta ad iniziare la maratona di Harry Potter.

Sandro Pezzella

Torno a casa da una giornata veramente lunga e stancante, faccio una doccia bella rinfrescante che mi pulisca da tutto quello che non voglio rimanga con me. Finta indecisione su cosa mettermi: tuta o pigiama? Pigiama tutta la vita! Sono talmente ko che non avrei neanche voglia di mangiare ma, non so perché, l'essermi potuta togliere il reggiseno ed aver indossato il mio capo preferito mi dà lo sprint per cenare. Inizia la serata ideale: pigiamino, coccole e tv o libro. Passo dal divano al letto sempre con il mio adorato accessorio. Il tempo scorre così veloce che in men che non si dica è già mattina. Sarebbe ora di alzarsi e prepararsi per la vita esterna ma Morfeo ed il tepore del letto mi fanno un occholino talmente invitante che non posso resistere e rimango ancora un

po' a fargli compagnia. Ah! ma... caspita, oggi è domenica! Non lavoro, non ho preso volutamente impegni quindi non ho proprio intenzione di cambiare vestiti. Mi godo questo momento il più possibile. Quando entro in libreria, vedo nel reparto dei bambini (la parte che adoro) un libriccino piccolo intitolato IL CLUB DELLE PIGIAMISTE dove ci sono varie storie, allora penso divertita "non sono l'unica con questa abitudine". Decido di acquistare un libro di quella collana dal titolo NON DISTURBARE e mi accorgo che le protagoniste sono proprio come me, tranne il volersi svegliare presto la mattina. Mi è proprio venuta voglia di comprare un nuovo pigiama per la prossima avventura.

Katiuscia Salmaso

## Le stazioni ferroviarie

Il marmo della panchina era freddo quella sera, amplificava di molto il senso di solitudine e smarrimento che ebbi in quella attesa mentre, seduto, aspettavo il mio cambio. Fu quello il ricordo più forte di quel viaggio che mi portò verso il centro Italia. Sguardi smarriti nei quali mi ritrovavo. Altri invece, sicuri e determinati, delle persone che si affrettavano verso le discese nei tunnel sotterranei; li invidiavo: tornavano a casa. Fu la sera del primo giorno di naia, destinazione Orvieto, terzo batt. Granatieri di Sardegna, un mondo a me distante e sconosciuto. Le stazioni ferroviarie mi hanno

sempre affascinato, nel via vai delle persone, che in quei luoghi si incrociano. Migliaia di sconosciuti che, per un attimo, sfiorano le loro vite. Riprendendo le parole di Eugenio Finardi "mi sento solo in mezzo alla gente osservo tutto ma non tocco niente..." è questa la sensazione che ho sempre avuto salendo su uno di quei treni che mi portava, in modo altalenante, da Roma a Pordenone: dopo tre mesi fui trasferito là, ero pur sempre una delle guardie del Presidente della Repubblica. Penso ai viaggi degli innamorati, con ben altre aspettative, o a quelli dei migranti ansiosi di riassaporare le

loro terre d'origine. Ognuno di noi, per motivi differenti, porta con sé un pezzo di vita tra le rotaie italiane. Attimi in cui mondi distanti si sono incrociati senza conoscersi, portando con sé solo il ricordo del viaggio. I treni hanno ispirato cantanti, scrittori, viaggiatori in cerca di emozioni, i sogni dei bambini che li attendono, tra la paura e lo stupore. Alla fine, come disse Marcel Proust: "La scoperta non consiste nel cercare nuovi posti ma nel vedere con occhi diversi."

Michele Vida "Baudasch"



## #leparoledelsole

Dopo esserti raccontato  
scatta una foto e  
condividila  
usando l'hashtag  
#leparoledelsole  
e taggando  
@lagazzettadelsole



/sa·pien·za/

LA PAROLA DEL MESE

## Sapienza



Che sapore ha la felicità? Potremmo parafrasare così il titolo della canzone dei Negrita di qualche anno fa. Osserviamoci. Mentre viviamo, osserviamoci, come se fossimo spettatori delle nostre vite: può capitare di vederci mangiare svogliatamente, di non sapere che cosa fare, di lamentarci in continuazione di questo e di quello. Abbiamo perso il gusto per le cose che facciamo. Niente ha

più sapore e noi non siamo mai felici: che gusto c'è in una vita sciapa? A ben guardare la pienezza delle nostre vite necessita spesso di un ritorno a quelle poche cose che possono avere molto gusto. Fare decluttering, digiunare, ritornare all'essenziale, vivere sobriamente sono tutti modi per ripulire il nostro stile di vita piuttosto satollo, mettendoci alla ricerca di sapori più schietti. Con schiettezza

poi dobbiamo riconoscere che spesso ci agitiamo sulla scena come se nella società fossimo onnipotenti e indispensabili. E con amarezza finiamo per uscire schiacciati dalle nostre manie di controllo. Quando invece deleghiamo, chiediamo aiuto, rinunciando a qualche traguardo per gustare il viaggio, sentiamo che le cose recuperano sapori che avevamo dimenticato: ritorniamo bambini, cerchiamo i cibi della nostra infanzia, condividiamo risorse, dedichiamo tempo alla convivialità, ci prendiamo cura dell'ambiente e del futuro che costruiamo per chi verrà dopo di noi. Nel momento in cui la nostra vita raggiunge la sapidità che cercavamo, allora abbiamo raggiunto la ricetta della sapienza. Siamo sapienti non quando conosciamo molte cose, ma quando diamo appunto sapore alla vita, assaporiamo il gusto di ciò che facciamo e di ciò che ci circonda. Lo dice anche Mary Poppins che basta un po' di zucchero: sii sapiente!

Elisa Parise

## 27 domande che ti stravolgeranno la giornata



Consapevolezza. Una parola tanto usata, ma cosa vuol dire veramente? Dal principio, la consapevolezza è uno strumento di sopravvivenza: la capacità di essere consapevoli dell'ambiente in qualche forma, a qualche livello, e di agire conseguentemente. La consapevolezza è un magico risveglio. È sentirsi davvero svegli (non come quando suona la sveglia la

mattina) è molto di più. È sentirsi vivi, presenti, liberi. La consapevolezza è tutto ciò di cui fai esperienza. È l'abbraccio forte e caldo di tuo figlio, è l'acqua fresca che senti scendere nel tuo corpo dopo un periodo di sete, è il sole che ti scalda appena le nuvole se ne sono andate, è sentirsi grati per quello che si ha, in questo preciso momento. La maggior parte di noi, però, non è consapevole della gran parte delle azioni, di quello che percepisce, e dei comportamenti che assume. Molto spesso viviamo con il pilota automatico, non rendendoci conto di cosa stiamo facendo e perché lo stiamo facendo. Viviamo con il fiato sospeso finché non ci manca l'aria. Se non portiamo un giusto livello di consapevolezza nelle nostre attività, se non viviamo

con attenzione, il prezzo da pagare è una diminuzione del senso di efficacia e del rispetto di noi stessi. Ma la bella notizia è che abbiamo davvero tanti strumenti per portare più consapevolezza nelle nostre vite e viverle secondo i nostri termini. Uno dei più potenti sono appunto...le domande. In questo momento, infatti, ti invito a prenditi del tempo per rispondere sinceramente a queste domande, per scoprire qualcosa di nuovo su te stessa e per stravolgere qualche vecchia abitudine. Buona consapevolezza!

1. Chi sei tu?
2. Cos'è importante nella tua vita?
3. Qual è la tua missione?
4. Quando provi gioia che cosa stai facendo? Con che persone sei?
5. Esiste per te un significa-

to dietro a ciò che accade?

6. Come ti senti con te stessa?
7. Credi a tutti i pensieri che ti passano per la testa?
8. Sei consapevole di questo momento presente?
9. Ti comporti in modo gentile con te stessa e gli altri?
10. Perché ti svegli ogni mattina?
11. Stai vivendo al meglio la tua vita secondo quello che vuoi?
12. Come vorresti essere ricordata?
13. Difendi quello in cui credi?
14. Credi che ogni giorno ci sia qualcosa da festeggiare?
15. Sei grata alla vita?
16. Che cosa ti frena di più nella vita?
17. Quali sono i tuoi limiti? Li conosci?
18. Quand'è stata l'ultima

volta che ti sei presa 10 minuti per te?

19. Quante soluzioni puoi trovare adesso, in questo momento, ai tuoi problemi?
20. In che cosa credi?
21. Sei la persona che vuoi essere?
22. Quali sono quelle attività che mentre le fai ti fanno dimenticare il tempo?
23. Che cosa funziona bene nella tua vita?
24. Come vorresti cambiare in meglio la tua vita? Se c'è qualcosa che vuoi cambiare...che cosa cambieresti?
25. Se niente cambiasse, come sarebbe la tua vita fra 3, 6, 12 mesi?
26. Che cosa ti motiva ed ispira?
27. Respira e dimmi... come ti senti adesso?

Lucia Pes



Qui trovi  
il nostro  
manifesto

## Chi siamo

Siamo un gruppo di sostenitori dell'ottimismo che crede ancora nella capacità di creare bellezza e armonia e nella forza della positività e della collaborazione. Non siamo professionisti ma siamo convinti che i nostri personali talenti e la nostra profonda passione possano contribuire alla diffusione della cultura e della positività, con l'intento di contrastare la negatività che spesso ci circonda. Promuoviamo

l'incontro e la connessione tra persone e realtà sociali per costruire sinergie positive e per creare e mettere a disposizione strumenti che riescano a stimolare la parità migliore, fornendo spunti di riflessione e raccontando storie vere che ci riguardano da vicino. La Gazzetta del Sole nasce così, una rivista cartacea che vorremo distribuire gratuitamente nelle sale d'aspetto degli ospedali per allietare la lunga attesa

di pazienti e familiari, rendendo più piacevole lo scorrere del tempo. Un luogo dove trovare storie raccontate da noi, ma non solo una rivista che si sfoglia per caso in cerca di niente e invece vi si trova un po' di tutto, arte, libri, poesie, nuovi punti di vista, nuove idee, spunti di sensibilizzazione e perfino ricette.

La Redazione

## La redazione

Marta Santin,  
Eleonora Brun,  
Elisa Parise,  
Katuscia Salmasso,  
Michele Vida,  
Martina Cappelletto,  
Ruggero Vitale,  
Sandro Pezzella,  
Monia Rossi,  
Andrea Spessotto,  
Giulia Fasan,  
Francesca Tamai,  
Alice Colussi,  
Lucia Pes.

## Grafica

Martina Moret